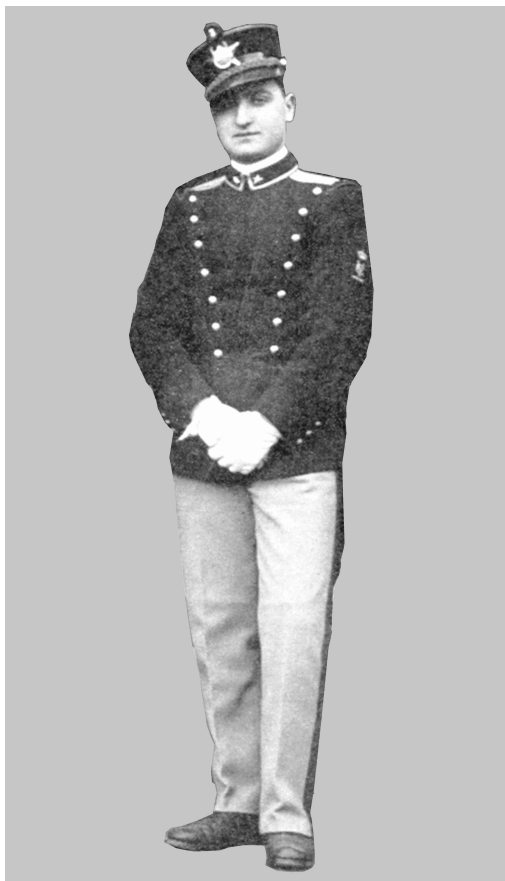


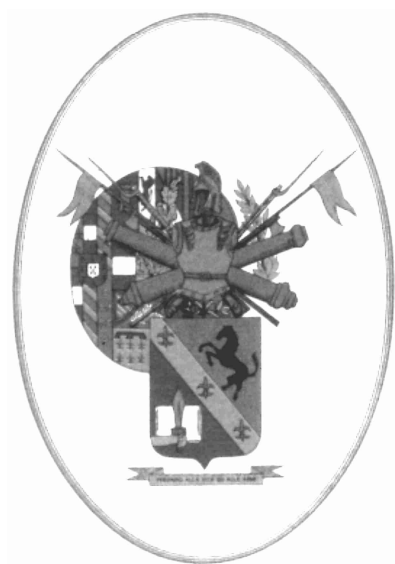
FRANCESCO PAOLO CASAVOLA
Presidente Emerito della Corte Costituzionale

ETTORE GALLO



ASSOCIAZIONE NAZIONALE EX ALLIEVI NUNZIATELLA

Napoli 2002



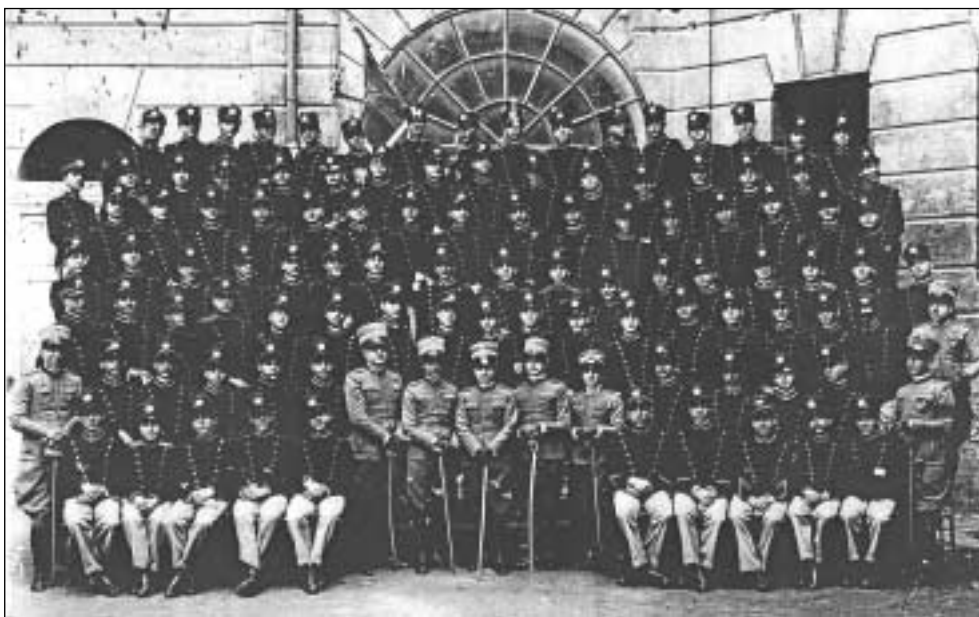
FRANCESCO PAOLO CASAVOLA
Presidente Emerito della Corte Costituzionale

ETTORE GALLO



ASSOCIAZIONE NAZIONALE EX ALLIEVI NUNZIATELLA

Napoli 2002



1929 - *La prima compagnia del corso 1929-32. Ettore Gallo è il quinto allievo da sinistra della terza fila a partire dall'alto*



1932 - *La terza compagnia del corso 1929-32. Ettore Gallo è il sesto allievo da destra dell'ultima fila a partire dall'alto*

L'Allievo

E siste un vincolo di amore forte e reciproco fra gli Allievi e la loro Scuola e questo legame si rafforza nel tempo.

La Scuola Militare “Nunziatella” ha voluto che le sue «aule speciali» fossero intitolate al Professore Ettore Gallo, Presidente Emerito della Corte Costituzionale, Allievo dell'Istituto nel Corso 1929-1932. Con questo gesto di affettuosa devozione abbiamo inteso ricordare l'Allievo Ettore Gallo, indimenticabile figura di generoso galantuomo, il cui esemplare attaccamento alla «Nunziatella» resta un modello di riferimento per le giovani generazioni ed è motivo di riconoscente orgoglio per quanti hanno avuto il privilegio di conoscerlo e di apprezzarne pensiero e dirittura morale.

La commemorazione del Professor Ettore Gallo è stata condotta dal Prof. Francesco Paolo Casavola che è stato testimone del valore dell'Uomo e del Magistrato ed oggi ne è custode validissimo che contribuisce a mantenere vivo e forte il ricordo.

Vincenzo Papaccio
Comandante
Scuola Militare “Nunziatella”



Indirizzo di saluto di Ettore Gallo al Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in occasione della visita alla Nunziatella del 18 novembre 2000



Palco Autorità cerimonia 18 novembre 2000: (da sinistra a destra) il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, il Ministro della Difesa Mattarella, Ettore Gallo ed il Sindaco di Napoli Marone

L'ex Allievo

L'11 maggio 2002, su invito subito accolto, con la sua squisita sensibilità, dall'illustre Professor Francesco Paolo Casavola, Presidente Emerito della Corte Costituzionale, l'illustre Uomo ha voluto ricordare nell'edificio della Nunziatella il grande Giurista e cittadino degnissimo Ettore Gallo - predecessore dello stesso Casavola nell'altissima carica - che fu allievo del nostro Collegio Militare dal 1929 al 1932, aggiungendo un nome tra i più insigni all'Albo d'onore dei suoi Allievi.

E dell'Associazione Nazionale Ex Allievi Nunziatella, Ettore Gallo fu orgoglioso di essere Presidente onorario, e sempre ebbe un ricordo commosso degli anni trascorsi nel Rosso Maniero, ricordandolo fin negli ultimi giorni di vita, come fanno i devoti amici che gli fecero visita nella Clinica che lo ospitava.

Conscio di tale rapporto, e memore che - andando a visitarlo quando era gravemente ammalato - ebbe a dirmi che il ricordo Suo più bello, che lo consolava nel suo stato, era l'amata Scuola che egli aveva tenuto sempre nel cuore ed i cui insegnamenti etici aveva costantemente serbato nell'animo e nell'azione; e avendo avuto la immeritata ventura di diventare Presidente della Associazione ho rite-

nuto - con il commosso entusiasmo di tutti i Colleghi del Consiglio Nazionale - che fosse doveroso sostenere e lodare l'iniziativa dell'amico Comandante della Scuola Col. Vincenzo Papaccio: un atto che tramandasse nello storico Edificio il nome di lui, esempio mirabile per le future generazioni e orgoglio della Scuola Gloriosa sempre a lui cara.

E perciò, in una solare mattinata, dinanzi a tante Personalità e a tutti gli Allievi ed Ex Allievi, mentre la Banda della Scuola eseguiva gli inni patrii, il Professor Casavola, aderendo al mio invito, commemorava l'illustre ex Allievo, scoprendo una Targa all'ingresso di quelle Aule dove il giovanetto Gallo trascorse anni di severo studio e di esemplare fratellanza con i suoi Condiscepoli. Le splendide parole del Presidente Casavola, di altissimo significato morale e di autentico ormai perduto fascino della parola, commossero le Personalità e tutti gli intervenuti, in un silenzio religioso che circondò la superba sintesi che un Uomo insigne faceva della vita e delle opere di un Uomo a lui tanto somigliante.

Era quindi giusto che questa bellissima orazione fosse data alle stampe ed offerta a tanti altri non presenti alla cerimonia, e specialmente ai giovani - siano o non allievi della Nunziatella - per ricordare, in occasione del primo anniversario della Sua scomparsa, Ettore Gallo quale incomparabile punto di riferimento e modello di vita.

Devoto discepolo di Ettore Gallo - ma senza nemmeno una sola delle Sue virtù - mi sento onorato di aver potuto, a nome di migliaia di Allievi ed Ex Allievi, dettare queste poche righe, intrise di profondo e commosso rimpianto.

Giuseppe Catenacci
*Presidente dell'Associazione Nazionale
Ex Allievi Nunziatella*

Ettore Gallo

Commemorazione

Commemorare Gallo, significherebbe aprire un lunghissimo capitolo di ricordi personali, ma anche di ricordi collettivi. Perché i suoi dati anagrafici corrispondono a vicende particolarmente legate alla memoria di eventi collettivi. Nasce nel gennaio del 1914, quindi alla vigilia del primo grande conflitto mondiale, perde dopo due anni il padre, Capitano, sul Pasubio. Resta orfano, in qualche modo un orfano di guerra, un orfano della patria. Aiutato soltanto da uno degli zii di famiglia calabrese, la famiglia sceglie Napoli perché possa continuare gli studi della scuola liceale e lui sceglie di entrare a fare il liceo nella Nunziatella.

Direi che c'è una singolare coerenza in queste vicende, perché sceglie la Nunziatella proprio per lo stigma che gli sarebbe derivato indelebile per tutto il resto della vita, che sta nel motto della Nunziatella: *Preparo alla vita e alle armi*.

Quello che Ettore Gallo ha ricordato, si può dire fino all'ultimo giorno della sua esistenza, è questo sentimento del dovere verso la Patria, verso la collettività dei concittadini, che gli proveniva dalla educazione ricevuta nella Nunziatella. E' una interpretazione riduttiva quella che è diffusa comunemente nei confronti delle Istituzioni militari, e cioè

che tali Istituzioni preparino ad una carriera, cui possono accedere pochi cittadini, una carriera ovviamente limitata alla fase dei reclutamenti di leva.

Le Istituzioni educative militari provvedevano soltanto agli allievi che sarebbero diventati ufficiali in servizio permanente effettivo in qualche modo estranei a questo reclutamento di popolo come si usava dire a quei tempi. Quindi nell'opinione diffusa le Istituzioni militari, e questa era la prima, quella che dava l'ingresso alle Accademie, preparavano una casta, non preparavano dei cittadini e questo è stato smentito proprio da questo Istituto, da questo Istituto con una straordinaria consapevolezza perché è diventato il motto dell'Istituto sicché tutto quello che poi è venuto dopo la Nunziatella e Ettore Gallo nella vicenda della sua esistenza è in qualche modo stato guidato da questo motto della Nunziatella. E' entrato in magistratura e da magistrato ha servito le ragioni profonde, le giuste ragioni della vita collettiva del paese. Ha fatto il sottotenente di complemento nella fanteria carrista ma nel '43 si è sbandato; è entrato subito nella resistenza, ha rappresentato il partito d'azione che allora era il partito degli intellettuali, lui era ancora un'assistente universitario oltre che un magistrato a quei tempi; è stato capo di stato maggiore in una divisione partigiana nelle Prealpi venete; è stato catturato da un reparto della Guardia nazionale repubblicana che seguiva una delle tante bande paralegali della Repubblica sociale; è stato giudicato e destinato alla fucilazione mentre era detenuto nelle carceri di Padova e salvato proprio per un imprevisto e precoce intervento delle forze alleate che occupavano Padova.

Quindi ha vissuto direi anche momenti altamente drammatici in questa sua esperienza nella Resistenza. Lascia nel 1946 la Magistratura, si dedica esclusivamente all'Avvocatura ed alla carriera uni-

versitaria. Poi lascia il partito d'azione, entra nel partito socialista. Partecipa con spirito liberale a tutte le istanze di rivendicazione, di emancipazione sociale della sinistra socialista; entra, sempre al servizio delle istituzioni, nel Consiglio superiore della magistratura, poi viene eletto giudice costituzionale ed è stato proprio nel periodo immediatamente precedente alla mia presidenza, Presidente della Corte Costituzionale. Il curriculum non dice molto della natura dell'uomo, direi da ricordare finché è possibile ricordare l'uomo. Io richiamo sempre una frase di Opkis che viene ripetuta da uno dei massimi storici viventi, da Jacques le Goff, nella introduzione al grande ritratto di Luigi IX di Francia cioè San Luigi: "un uomo è veramente morto quando muore l'ultimo uomo che lo ha conosciuto" dopodiché resta con le carte e i documenti in mano. Questa impressione diretta di pathos profondo che da il rapporto tra uomo vivente e uomo vivente, ecco questa impressione scompare; perciò credo di assolvere ancora una missione nei confronti della memoria di Ettore Gallo nel ricordarlo a voi e a quanti poi verranno immediatamente dopo di voi finché sarà possibile, ancora, come dire, restituire questo rapporto da vivo a vivo che io ho avuto con lui. Era un uomo piccolo nelle sue dimensioni somatiche con questi capelli ad onda biondi, gli occhi azzurrissimi, una voce sottile talvolta si potrebbe dire femminile di estrema pacatezza con delle inflessioni che sono un po' la mescolanza di dialetti meridionali e settentrionali perché calabrese vissuto a Napoli però per la maggior parte della sua esistenza vicentino e ferrarese. Aveva dei modi straordinariamente rispettosi verso il suo interlocutore fino alla gentilezza costante con chiunque; con chi si trovasse al di sopra di lui, con chi fosse al di sotto di lui, rispettoso delle opinioni altrui da uomo di spirito liberale anche

quando le opinioni altrui erano lontane dalle sue ma non per un generico ossequio di grande illuminata tolleranza per le diverse culture ma per potere apprendere dalla diversità delle opinioni altrui e questo lo caratterizzava come avvocato nelle aule di giustizia, lo ha caratterizzato come docente nelle aule universitarie, nel Consiglio superiore della magistratura e soprattutto nelle nostre Camere di Consiglio della Corte costituzionale che dovrebbero essere descritte come un modello di costruzione collegiale di una volontà che si piega soltanto dinanzi alla sovranità della ragione; non ci sono mai pregiudizi, preconetti dentro la formazione della volontà di questo sommo Tribunale e vanto dell'Italia che ci è riconosciuto da tutte le forze straniere come un grande esempio. Nelle nostre Camere di Consiglio quando Ettore Gallo iniziava le sue relazioni era come se un nonno raccontasse una favola ai suoi nipoti, tanta era la grazia, l'accuratezza delle sue esposizioni. Dopodichè avanzava le sue proposte in attesa, non di aver subito il consenso dei colleghi dato il sistema assai rigoroso che governa le nostre Camere di Consiglio. Questa fù la volontà dei fondatori della Corte, e questa volontà viene ancora rispettata nel senso che dal più giovane al più anziano tutti devono parlare della somma causa esposta dal relatore. Bene lui non attendeva subito il consenso, attendeva che gli altri per approcci progressivi accettassero la sua impostazione della questione e discutessero la sua proposta. E nella replica che viene concessa al relatore non vi è stata mai una reattività alle critiche ricevute, alle osservazioni ricevute ma è stata sempre la replica sua, il tentativo formato frequentemente dal successo di comporre come in un parallelogramma delle forze, di comporre un risultato che soddisfacesse tutti. Sicchè il periodo della sua presidenza che è stato purtroppo breve, è stato ricordato come

una forma esemplare da imitare da parte dei suoi successori. Quando è tornato alla vita di cittadino perché noi abbiamo aiutato la comunità dei cittadini a crescere nella consapevolezza dei propri diritti, abbiamo questa ambizione usciti dalla Corte di ritornare ad essere dei cittadini privati di comportaci ed essere considerati dei cittadini privati. Quando Ettore Gallo è ritornato ad essere un cittadino privato, Ettore Gallo non si è mai sottratto alle richieste che gli venivano frequentissime dai giornali e dalla televisione di esprimere un'opinione sui fatti più gravi che toccassero la vita collettiva del paese e credo che tutti abbiamo letto nel virgolettato dagli intervistatori sui quotidiani, tutti abbiamo ascoltato questa sua voce sottile, che negli anni si faceva anche tremante, alla televisione ed alla radio, dei giudizi di una straordinaria indipendenza da tutte le precostituite linee di opinione che il circuito mediatico aggrava che non riesce ad emulsionare. Invece sentivamo sempre da lui il giudizio di una intelligenza ispirata alla ragionevolezza ed alla equità.

Per questa ragione il Governo gli affidò la Presidenza della Commissione di inchiesta sui fatti della Somalia. Fatti assai gravi ma che non potevano essere affidati ad intelligenza migliore di quella di un uomo che era uscito da questa Scuola, che era uscito dalla Nunziatella, che sapeva cosa significasse la vita delle armi, sapeva cosa significasse la vita fuori dalle armi. La necessità che il cittadino possa giudicare i suoi concittadini sotto le armi, un uomo che sapeva che cosa dovesse essere il rapporto fra la gerarchia ed il servizio dei dipendenti dalla gerarchia sotto le armi. Un uomo sensibile al prestigio internazionale del suo paese - la famosa missione Restrov della Somalia vedeva un gran numero di paesi attorno agli Stati Uniti che avevano la responsabilità di dirigere quella operazione - e

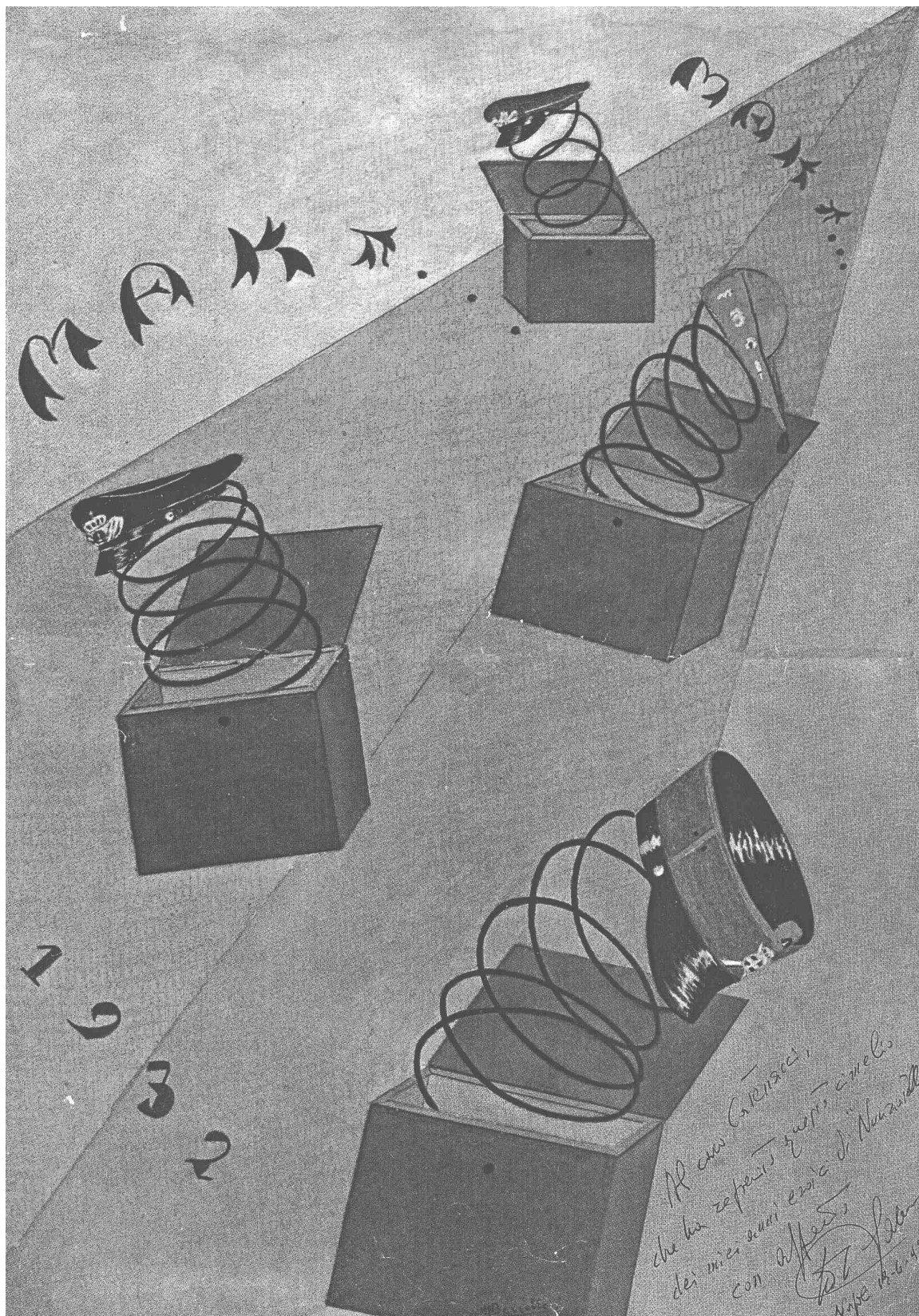
quindi ponevano in gioco anche il prestigio del nostro paese. Bene le conclusioni di quella commissione furono di uno straordinario equilibrio, malgrado anche la gravità degli eventi, su cui doveva condurre una inchiesta con l'ampiezza consentita proprio a questo genere di strumenti. Vita privata degli ultimi anni: dedicata agli studi per un uomo non soltanto dotto per quelle che erano le competenze indispensabili per la sua vita di avvocato e di giurista e poi di insegnante e poi di giudice, ma dotto nel senso più esteso del termine. Era un piacere conversare con Ettore Gallo su temi anche lontani dall'attualità, su temi di storia; io sono uno storico di mestiere quindi mi sorprendevo a conoscere tanta dottrina storica in Ettore Gallo. Dentro una casa che aveva cercato e che aveva ottenuto; una casa splendida che era appartenuta al marchese del Grillo con vincoli dovuti alla ricchezza dei suoi soffitti con tele, delle sue pareti con affreschi. Ogni mese un funzionario della Sovrintendenza andava a controllare che il padrone di casa non avesse alterato i beni che in qualche modo non erano più suoi ma della collettività.

Quando con il film di Alberto Sordi, che tutti quanti avete visto sul Marchese del Grillo, gli chiesero di girare alcune scene in questa casa lui si rifiutò di farli entrare per cinematografare la residenza originaria del protagonista del film. Dovettero ricostruire altrove in studi questa residenza. Questo che cosa vi dice, anche il rigore dell'uomo no? Il rigore dell'uomo; lui si sentiva un custode della casa che aveva acquistato perché quella casa era in parte patrimonio del paese, non più una cosa disponibile esclusivamente da un privato. Chiuso, appunto con esattamente e soltanto questo episodio per ricordare il rigore etico che ha dominato le vita di quest'uomo. Bene, e vorrei che da quella pietra uscisse il suo volto e ascoltassimo la sua vo-

ce sottile e rispettosa intenta sempre a persuadere
e a non imporre. Purtroppo, purtroppo voi dovete
accontentarvi soltanto delle mie parole.

Francesco Paolo Casavola
*Presidente emerito
Corte Costituzionale*





Al mio Genitore,
che ha superato tutti i miei
dei miei anni e mi ha dato
con affetto
L'Espresso
Napoli 1964

